

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 685.121 - 63.421
PUBBLICITÀ mm. colonnai - Commerciale:
Città di Roma L. 150 - Domenica L. 200 - Radi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legale
L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

ACCUSE A NASSER PER UN CARICO DI ARMI SEQUESTRATO NELLE ACQUE ALGERINE

La nave "pirata," offre a Parigi il pretesto per un nuovo appello alla forza contro l'Egitto

Mollet pone il voto di fiducia su una mozione in cui si riafferma la volontà di imporre al Cairo la internazionalizzazione del Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 — Lo «yacht» pirata è catturato col suo carico d'armi d'ogni tipo e provenienza, dalla vedetta francese «Commandant de Piriodan» nei pressi delle acque territoriali marocchine, sembra destinato a diventare il capro espiatorio degli erari diplomatici del governo francese, la sussurrante di tanti insuccessi militari agli occhi dell'opinione pubblica.

Una intensa campagna, alimentata dalla stampa, dalla radio e dalla televisione, è cominciata oggi in tutto il paese, per dimostrare che la insurezione algerina non è un movimento di liberazione nazionale ma una rivolta formata da una potenza straniera, l'Egitto.

Bidault avrebbe addirittura chiesto al governo che il caico dello yacht «Athos» sia considerato come «casus beli» e che la Francia se ne

serva per agire di conseguenza contro il Cairo.

Mollet, che ha definitivamente rimandato a martedì la richiesta del voto di legge sulla chiusura del dibattito parlamentare, sembrerebbe invece più propenso a lasciare l'argomento nel corso del prossimo dibattito sulla Algeria, che dovrebbe svolgersi all'Assemblea generale dell'ONU su richiesta dei paesi arabi, oppure a riconfermare al Consiglio di Sicurezza

Nazioni Unite.

In ogni caso, che il governo francese voglia sfruttare fino in fondo l'affaire dello «yacht pirata» è confermato questa sera da un comunicato del ministero degli affari esteri. «Questo pomeriggio — dice il comunicato — l'ambasciatore d'Egitto è stato convocato al Quai d'Orsay, dato che l'inchiesta relativa alla cattura dello yacht «Athos» ha stabilito, secondo le testimonianze dell'equipaggio,

che il carico d'armi da guerra fu compiuto ad Alessandria da soldati egiziani in uniforme. L'ambasciatore d'Egitto è stato pregato di domandare al suo governo le spiegazioni necessarie e di formulare senza ritardo».

Questa versione ufficiale verrebbe a snientare l'altra, quella in cui era stato, secondo le fonti, che doveva svolgersi all'Assemblea generale dell'ONU su richiesta del Consiglio di Sicurezza

Nazioni Unite.

Infatto i dieciasette membri dell'equipaggio, per la maggior parte italiani, sono attivamente interrogati al comando della polizia politica di Orano, mentre si procede ad un accurato inventario delle armi bloccate, mortai, mitraglierie, fucili mitragliatori, pistole e granate di tutte le origini.

E' indubbiamente che, approfittando di questa insperata cattura, il governo può ora invocare l'appoggio della

destra colonialista in parlamento e giustificare, agli occhi degli «alleati», un suo nuovo rigurgito nell'affare di Suez. Se una prova fosse necessaria essa ci viene fornita dall'«Eldgaz», presentato stasera alla Camera, sul quale Guy Mollet pone a martedì la questione di fiducia. In questo documento l'Assemblea nazionale è invitata ad approvare le dichiarazioni del governo attestanti la sua volontà di pervenire «a una soluzione della vertenza di Suez fondata sul principio di gestione internazionale del canale» a proposito della pacificazione in Algeria per raggiungere, al più presto, una soluzione assicurante la fiduciosa collaborazione di tutti i popoli algerini sotto l'egida della Repubblica francese».

I democristiani, che all'inizio del pomeriggio avevano presentato un loro o.d.g. chiedendo «fermezza» contro Nasser e soluzione della crisi di Suez solo sulla base della internazionalizzazione, possono ritenersi soddisfatti. C'è quindi da aspettarsi, tra breve, una nuova manifestazione dell'intransigenza francese che, pronunciandosi oggi in senso nettamente contrario al voto recentemente espresso dal Consiglio di Sicurezza, tenta di riportare alle origini la vertenza di Suez.

Del resto, negli ambienti politici parigini stasera si rileva con soddisfazione che i rimangimenti approntati da Eden nel suo gabinetto favoriscono la politica di forza sostenuta dal governo francese, e ci si augura che il premier britannico spinga fino in fondo la sua revisione silurando Selwyn Lloyd, ritenuto colpevole di debolezze diplomatiche e di inclinazioni per le tesi di Foster Dulles.

Domani, al Quai d'Orsay, si apre la conferenza dei sei ministri della CECA, che dovranno affrontare i problemi di sovrafflusso, di fronte a loro, e dall'altra, il sentimento di rancore delle classi dirigenti dei paesi poveri dell'Europa occidentale verso le classi dirigenti dei paesi che, nei vari organismi europeistici, hanno assunto la funzione di leaders.

La Francia, che misiterà affinché sia riconosciuta all'Euromatom la proprietà del materiale fissile, pura diversità condizioni sui problemi del mercato comune per essere aiutata in questo periodo di crisi che l'attanaglia.

Gaetano Martino è arrivato

destra colonialista in parlamento e giustificare, agli occhi degli «alleati», un suo nuovo rigurgito nell'affare di Suez. Se una prova fosse necessaria essa ci viene fornita dall'«Eldgaz», presentato stasera alla Camera, sul quale Guy Mollet pone a martedì la questione di fiducia. In questo documento l'Assemblea nazionale è invitata ad approvare le dichiarazioni del governo attestanti la sua volontà di pervenire «a una soluzione della vertenza di Suez fondata sul principio di gestione internazionale del canale» a proposito della pacificazione in Algeria per raggiungere, al più presto, una soluzione assicurante la fiduciosa collaborazione di tutti i popoli algerini sotto l'egida della Repubblica francese».

I democristiani, che all'inizio

del pomeriggio avevano presentato un loro o.d.g. chiedendo «fermezza» contro Nasser e soluzione della crisi di Suez solo sulla base della internazionalizzazione, possono ritenerci soddisfatti.

C'è quindi da aspettarsi, tra breve, una nuova manifestazione dell'intransigenza francese che, pronunciandosi oggi in senso nettamente contrario al voto recentemente espresso dal Consiglio di Sicurezza, tenta di riportare alle origini la vertenza di Suez.

Del resto, negli ambienti politici parigini stasera si rileva con soddisfazione che i rimangimenti approntati da Eden nel suo gabinetto favoriscono la politica di forza sostenuta dal governo francese, e ci si augura che il premier britannico spinga fino in fondo la sua revisione silurando Selwyn Lloyd, ritenuto colpevole di debolezze diplomatiche e di inclinazioni per le tesi di Foster Dulles.

Domani, al Quai d'Orsay, si apre la conferenza dei sei ministri della CECA, che dovranno affrontare i problemi di sovrafflusso, di fronte a loro, e dall'altra, il sentimento di rancore delle classi dirigenti dei paesi poveri dell'Europa occidentale verso le classi dirigenti dei paesi che, nei vari organismi europeistici, hanno assunto la funzione di leaders.

La Francia, che misiterà affinché sia riconosciuta all'Euromatom la proprietà del materiale fissile, pura diversità condizioni sui problemi del mercato comune per essere aiutata in questo periodo di crisi che l'attanaglia.

Gaetano Martino è arrivato

destra colonialista in parlamento e giustificare, agli occhi degli «alleati», un suo nuovo rigurgito nell'affare di Suez. Se una prova fosse necessaria essa ci viene fornita dall'«Eldgaz», presentato stasera alla Camera, sul quale Guy Mollet pone a martedì la questione di fiducia. In questo documento l'Assemblea nazionale è invitata ad approvare le dichiarazioni del governo attestanti la sua volontà di pervenire «a una soluzione della vertenza di Suez fondata sul principio di gestione internazionale del canale» a proposito della pacificazione in Algeria per raggiungere, al più presto, una soluzione assicurante la fiduciosa collaborazione di tutti i popoli algerini sotto l'egida della Repubblica francese».

I democristiani, che all'inizio

del pomeriggio avevano presentato un loro o.d.g. chiedendo «fermezza» contro Nasser e soluzione della crisi di Suez solo sulla base della internazionalizzazione, possono ritenerci soddisfatti.

C'è quindi da aspettarsi, tra breve, una nuova manifestazione dell'intransigenza francese che, pronunciandosi oggi in senso nettamente contrario al voto recentemente espresso dal Consiglio di Sicurezza, tenta di riportare alle origini la vertenza di Suez.

Del resto, negli ambienti politici parigini stasera si rileva con soddisfazione che i rimangimenti approntati da Eden nel suo gabinetto favoriscono la politica di forza sostenuta dal governo francese, e ci si augura che il premier britannico spinga fino in fondo la sua revisione silurando Selwyn Lloyd, ritenuto colpevole di debolezze diplomatiche e di inclinazioni per le tesi di Foster Dulles.

Domani, al Quai d'Orsay, si apre la conferenza dei sei ministri della CECA, che dovranno affrontare i problemi di sovrafflusso, di fronte a loro, e dall'altra, il sentimento di rancore delle classi dirigenti dei paesi poveri dell'Europa occidentale verso le classi dirigenti dei paesi che, nei vari organismi europeistici, hanno assunto la funzione di leaders.

La Francia, che misiterà affinché sia riconosciuta all'Euromatom la proprietà del materiale fissile, pura diversità condizioni sui problemi del mercato comune per essere aiutata in questo periodo di crisi che l'attanaglia.

Gaetano Martino è arrivato

destra colonialista in parlamento e giustificare, agli occhi degli «alleati», un suo nuovo rigurgito nell'affare di Suez. Se una prova fosse necessaria essa ci viene fornita dall'«Eldgaz», presentato stasera alla Camera, sul quale Guy Mollet pone a martedì la questione di fiducia. In questo documento l'Assemblea nazionale è invitata ad approvare le dichiarazioni del governo attestanti la sua volontà di pervenire «a una soluzione della vertenza di Suez fondata sul principio di gestione internazionale del canale» a proposito della pacificazione in Algeria per raggiungere, al più presto, una soluzione assicurante la fiduciosa collaborazione di tutti i popoli algerini sotto l'egida della Repubblica francese».

I democristiani, che all'inizio

del pomeriggio avevano presentato un loro o.d.g. chiedendo «fermezza» contro Nasser e soluzione della crisi di Suez solo sulla base della internazionalizzazione, possono ritenerci soddisfatti.

C'è quindi da aspettarsi, tra breve, una nuova manifestazione dell'intransigenza francese che, pronunciandosi oggi in senso nettamente contrario al voto recentemente espresso dal Consiglio di Sicurezza, tenta di riportare alle origini la vertenza di Suez.

Del resto, negli ambienti politici parigini stasera si rileva con soddisfazione che i rimangimenti approntati da Eden nel suo gabinetto favoriscono la politica di forza sostenuta dal governo francese, e ci si augura che il premier britannico spinga fino in fondo la sua revisione silurando Selwyn Lloyd, ritenuto colpevole di debolezze diplomatiche e di inclinazioni per le tesi di Foster Dulles.

Domani, al Quai d'Orsay, si apre la conferenza dei sei ministri della CECA, che dovranno affrontare i problemi di sovrafflusso, di fronte a loro, e dall'altra, il sentimento di rancore delle classi dirigenti dei paesi poveri dell'Europa occidentale verso le classi dirigenti dei paesi che, nei vari organismi europeistici, hanno assunto la funzione di leaders.

La Francia, che misiterà affinché sia riconosciuta all'Euromatom la proprietà del materiale fissile, pura diversità condizioni sui problemi del mercato comune per essere aiutata in questo periodo di crisi che l'attanaglia.

Gaetano Martino è arrivato

destra colonialista in parlamento e giustificare, agli occhi degli «alleati», un suo nuovo rigurgito nell'affare di Suez. Se una prova fosse necessaria essa ci viene fornita dall'«Eldgaz», presentato stasera alla Camera, sul quale Guy Mollet pone a martedì la questione di fiducia. In questo documento l'Assemblea nazionale è invitata ad approvare le dichiarazioni del governo attestanti la sua volontà di pervenire «a una soluzione della vertenza di Suez fondata sul principio di gestione internazionale del canale» a proposito della pacificazione in Algeria per raggiungere, al più presto, una soluzione assicurante la fiduciosa collaborazione di tutti i popoli algerini sotto l'egida della Repubblica francese».

I democristiani, che all'inizio

del pomeriggio avevano presentato un loro o.d.g. chiedendo «fermezza» contro Nasser e soluzione della crisi di Suez solo sulla base della internazionalizzazione, possono ritenerci soddisfatti.

C'è quindi da aspettarsi, tra breve, una nuova manifestazione dell'intransigenza francese che, pronunciandosi oggi in senso nettamente contrario al voto recentemente espresso dal Consiglio di Sicurezza, tenta di riportare alle origini la vertenza di Suez.

Del resto, negli ambienti politici parigini stasera si rileva con soddisfazione che i rimangimenti approntati da Eden nel suo gabinetto favoriscono la politica di forza sostenuta dal governo francese, e ci si augura che il premier britannico spinga fino in fondo la sua revisione silurando Selwyn Lloyd, ritenuto colpevole di debolezze diplomatiche e di inclinazioni per le tesi di Foster Dulles.

Domani, al Quai d'Orsay, si apre la conferenza dei sei ministri della CECA, che dovranno affrontare i problemi di sovrafflusso, di fronte a loro, e dall'altra, il sentimento di rancore delle classi dirigenti dei paesi poveri dell'Europa occidentale verso le classi dirigenti dei paesi che, nei vari organismi europeistici, hanno assunto la funzione di leaders.

La Francia, che misiterà affinché sia riconosciuta all'Euromatom la proprietà del materiale fissile, pura diversità condizioni sui problemi del mercato comune per essere aiutata in questo periodo di crisi che l'attanaglia.

Gaetano Martino è arrivato

destra colonialista in parlamento e giustificare, agli occhi degli «alleati», un suo nuovo rigurgito nell'affare di Suez. Se una prova fosse necessaria essa ci viene fornita dall'«Eldgaz», presentato stasera alla Camera, sul quale Guy Mollet pone a martedì la questione di fiducia. In questo documento l'Assemblea nazionale è invitata ad approvare le dichiarazioni del governo attestanti la sua volontà di pervenire «a una soluzione della vertenza di Suez fondata sul principio di gestione internazionale del canale» a proposito della pacificazione in Algeria per raggiungere, al più presto, una soluzione assicurante la fiduciosa collaborazione di tutti i popoli algerini sotto l'egida della Repubblica francese».

I democristiani, che all'inizio

del pomeriggio avevano presentato un loro o.d.g. chiedendo «fermezza» contro Nasser e soluzione della crisi di Suez solo sulla base della internazionalizzazione, possono ritenerci soddisfatti.

C'è quindi da aspettarsi, tra breve, una nuova manifestazione dell'intransigenza francese che, pronunciandosi oggi in senso nettamente contrario al voto recentemente espresso dal Consiglio di Sicurezza, tenta di riportare alle origini la vertenza di Suez.

Del resto, negli ambienti politici parigini stasera si rileva con soddisfazione che i rimangimenti approntati da Eden nel suo gabinetto favoriscono la politica di forza sostenuta dal governo francese, e ci si augura che il premier britannico spinga fino in fondo la sua revisione silurando Selwyn Lloyd, ritenuto colpevole di debolezze diplomatiche e di inclinazioni per le tesi di Foster Dulles.

Domani, al Quai d'Orsay, si apre la conferenza dei sei ministri della CECA, che dovranno affrontare i problemi di sovrafflusso, di fronte a loro, e dall'altra, il sentimento di rancore delle classi dirigenti dei paesi poveri dell'Europa occidentale verso le classi dirigenti dei paesi che, nei vari organismi europeistici, hanno assunto la funzione di leaders.

La Francia, che misiterà affinché sia riconosciuta all'Euromatom la proprietà del materiale fissile, pura diversità condizioni sui problemi del mercato comune per essere aiutata in questo periodo di crisi che l'attanaglia.

Gaetano Martino è arrivato

destra colonialista in parlamento e giustificare, agli occhi degli «alleati», un suo nuovo rigurgito nell'affare di Suez. Se una prova fosse necessaria essa ci viene fornita dall'«Eldgaz», presentato stasera alla Camera, sul quale Guy Mollet pone a martedì la questione di fiducia. In questo documento l'Assemblea nazionale è invitata ad approvare le dichiarazioni del governo attestanti la sua volontà di pervenire «a una soluzione della vertenza di Suez fondata sul principio di gestione internazionale del canale» a proposito della pacificazione in Algeria per raggiungere, al più presto, una soluzione assicurante la fiduciosa collaborazione di tutti i popoli algerini sotto l'egida della Repubblica francese».

I democristiani, che all'inizio

del pomeriggio avevano presentato un loro o.d.g. chiedendo «fermezza» contro Nasser e soluzione della crisi di Suez solo sulla base della internazionalizzazione, possono ritenerci soddisfatti.

C'è quindi da aspettarsi, tra breve, una nuova manifestazione dell'intransigenza francese che, pronunciandosi oggi in senso nettamente contrario al voto recentemente espresso dal Consiglio di Sicurezza, tenta di riportare alle origini la vertenza di Suez.

Del resto, negli ambienti politici parigini stasera si rileva con soddisfazione che i rimangimenti approntati da Eden nel suo gabinetto favoriscono la politica di forza sostenuta dal governo francese, e ci si augura che il premier britannico spinga fino in fondo la sua revisione silurando Selwyn Lloyd, ritenuto colpevole di debolezze diplomatiche e di inclinazioni per le tesi di Foster Dulles.

Domani, al Quai d'Orsay, si apre la conferenza dei sei ministri della CECA, che dovranno affrontare i problemi di sovrafflusso, di fronte a loro, e dall'altra, il sentimento di rancore delle classi dirigenti dei paesi poveri dell'Europa occidentale verso le classi dirigenti dei paesi che, nei vari organismi europeistici, hanno assunto la funzione di leaders.

La Francia, che misiterà affinché sia riconosciuta all'Euromatom la proprietà del materiale fissile, pura diversità condizioni sui problemi del mercato comune per essere aiutata in questo periodo di crisi che l'attanaglia.

Gaetano Martino è arrivato